

DAL 13 LUGLIO A POLISTENA IL VILLAGGIO DEL GUSTO E LA NOTTE DEI GIGANTI

IL PIÙ AUTOREVOLE E DIFFUSO QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO

CALABRIA QUOTIDIANO • LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO IX - N. 188 - 7 LUGLIO 2025 - <https://calabria.live> calabria.live.news@gmail.com



CAMPOBASSO
AL QUESTORE ANTONIO PIGNATARO
IL PREMIO 'ECCELLENZE AL TIMONE'



BASTA VITTIME 106
«L'AMORE CHE NON MUORE»

DEPURAZIONE IN CALABRIA: "SOMME URGENZE" MA I RITARDI NEI LAVORI SONO SEMPRE PIÙ INACCETTABILI:

ACQUA, 188 IMPIANTI SONO FUORI NORMA

di BRUNO GUALTIERI

CONFARTIGIANATO CALABRIA
LA LEGGE SU BLOCKCHAIN UN PRIMO PASSO PER AIUTARE LA FILIERA AGRO-ALIMENTARE

IL COMUNE DI TREBISACCE ILLUSTRA A OCCHIUTO LE CRITICITÀ DEL TERRITORIO

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



CITTÀ E QUARTIERI
ECCO L'ESTATE REGGINA
OLTRE 500 EVENTI
GRATIS PER I CITTADINI
DA LUGLIO A SETTEMBRE



L'OPINIONE / LOSCHIAVO
IL CDX E GLI AFFANNI GIUDIZIARI
MENTRE LA SANITÀ AFFONDA



L'OPINIONE / G. VALENTINO
FARMACIE: LA REGIONE TAGLIA I SERVIZI E FEDERFARMA...



FRANCO CORBELLİ Fondatore Movimento Diritti Civili

Questa drammatica emergenza delle carceri è, purtroppo, la stessa da oltre 30 anni: non è cambiato nulla in tutti questi anni. Per denunciare questo dramma delle prigioni fondai alla fine del 1984, a Cosenza, ancor prima di costituire il Movimento Diritti Civili, il Comitato per i diritti dei detenuti e iniziai le prime

battaglie e manifestazioni in Calabria e, a seguire, nelle altre regioni. Decine e decine sono stati i detenuti, tanti malati e vittime di ingiustizie, che ho fatto scarcerare in questi 30 anni. Il New York Times, con una mia intervista nel 1995 denunciò il dramma delle carceri italiane e le condizioni da terzo mondo dei detenuti».

L'OPINIONE / CICONTE
DIFENDERE LA SANITÀ PUBBLICA ETUTELARE DIGNITÀ DEL MEDICO

FOCUS

INERZIA AMMINISTRATIVA, PROGETTI BLOCCATI E PROCEDURE UE APERTE

In Calabria ci sono 188 impianti di depurazione fuori norma

di BRUNO GUALTIERI

C'è una Calabria che ogni giorno fa i conti con l'inerzia amministrativa, i progetti bloccati e le procedure europee ancora tutte aperte. E poi c'è la Calabria tratteggiata su qualche giornale, dove il Dipartimento Ambiente e Territorio agisce come un mago buono, trasformando infrazioni in successi, fognature in fontane, inquinamento in turismo balneare. Peccato che questa visione idilliaca assomigli più a una saga fantasy che a un rapporto dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale).

Un quotidiano, qualche giorno fa, ha presentato un Dipartimento che, a suon di "somme urgenze", ordinanze estive e tavoli permanenti, starebbe riportando ordine là dove regnava il caos, evocando milioni di euro spesi, database all'avanguardia, progetti integrati, monitoraggi, controlli remoti, digitalizzazione gestionale. Tutto molto moderno, tutto molto rassicurante. Ma qualcosa non torna. Come ho documentato nei miei precedenti contributi pubblicati su *Calabria.Live* (*Calabria e depurazione: una battaglia da vincere, oggi e Infrazioni europee senza fine*), il quadro è ben diverso. La Calabria conta ancora 188 agglomerati fuori norma,



un dato che ci colloca al secondo posto in Italia per infrazioni nel trattamento delle acque reflue. La procedura d'infrazione 2017/2181 è tutt'altro che risolta. E gli obblighi europei – quelli veri, non quelli annunciati nei comunicati stampa – restano disattesi: mancano i controlli automatizzati, la validazione indipendente dei dati, un catasto degli impianti completo. L'audit di conformità – condizione indispensabile per uscire dall'infrazione – non è mai stato nemmeno avviato.

Di fronte a questi fatti, i racconti entusiasti sui "successi balneari" ricordano più un volantino elettorale che un'analisi tecnica. L'abuso delle "somme urgenze" genera solo l'illusione di un dinamismo amministrativo che non esiste, alimentando una gestione emergenziale ciclica: ordinanze dell'ultima ora, fondi di salvataggio,

interventi-tampone. E poi, puntualmente, acque inquinate, turisti delusi e cittadini infuriati. A tutto questo si aggiungono pratiche quantomeno discutibili nella gestione delle risorse pubbliche: ogni anno vengono spesi circa 15 milioni di euro per interventi estivi su depuratori già affidati, per contratto, alla gestione dei Comuni. Il risultato? Erogazioni che si sommano agli affidamenti esistenti, acquisti in somma urgenza di prodotti spesso irreperibili sul mercato e consegnati quando la stagione balneare è ormai conclusa, con costi che in alcuni casi raddoppiano rispetto ai prezzi di mercato. In altre parole, una gestione che fatica a reggere alla prova della logica, prima ancora che a quella della trasparenza. Nel frattempo, il Piano d'Ambito

>>>

segue dalla pagina precedente

• GUALTIERI

approvato da ArriCal nel settembre 2024 – lo strumento tecnico che dovrebbe guidare con razionalità gli investimenti, basandosi su carichi inquinanti e obblighi normativi – resta bloccato proprio dal Dipartimento, che continua ad agire come se detenesse competenze operative ormai superate dalla riforma. Ne derivano ritardi, convenzioni non firmate, risorse non trasferite. Un cortocircuito istituzionale che paralizza il sistema, in barba alla legge e al buon senso.

Eppure, nella narrazione parallela di qualche giornale, tutto sembra procedere a meraviglia: bastano una manciata di ordinanze, qualche tavolo permanente e un'app di monitoraggio per restituire limpidezza al mare e credibilità alla Calabria. Peccato che, mentre si esalta il “Progetto CEWS” e si elogia la “reingegnerizzazione del comparto depurativo”, le stesse criticità denunciate nel 2012 siano ancora tutte lì. Alcune peggiorate, altre semplicemente camuffate con titoli nuovi.

Il rischio è che l’obiettivo “mare pulito” si trasformi in una scenografia stagionale, utile solo a superare indenne il mese di agosto, senza toccare le cause profonde del problema.

Ancora più grave è la gestione delle risorse disponibili: i progetti già finanziati da anni restano lettera morta, in parte ostacolati dal Dipartimento, in parte duplicati dalla delibera Cipess n. 79/2021, che ha generato una sovrapposizione tra interventi vecchi e nuovi. Non è difficile intuire che il Dipartimento intenda riproporre proprio quei progetti “a scorrimento” – spesso dubiosi per genesi e modalità di finanziamento – nel tentativo



di rimetterli in gioco. Tentativo sinora respinto, poiché tali interventi non rientrano tra le priorità del Piano d’Ambito, costruito sulla base di criteri oggettivi, come le infrazioni europee e i carichi inquinanti. Così il Dipartimento resta in attesa: paziente, certo, ma anche in cerca di compiacenze che consentano di far avanzare interventi redatti dagli amici, al di fuori di ogni logica trasparente e meritocratica.

Forse è anche per questo che, da oltre un anno, il Dipartimento si sottrae alla firma della convenzione con ARRICAL, necessaria per trasferire competenze e fascicoli utili all’attuazione degli interventi programmati. E, così, mentre si parla di “standardizzazione dei processi gestionali”, si bloccano i cantieri proprio nei territori più colpiti dalle infrazioni comunitarie, oltre a lasciare in sospeso numerosi interventi già finanziati e fermi da anni, molti dei quali risalenti al periodo pre-Covid e oggi in attesa di adeguamento dei prezzi.

Una contraddizione evidente, che finisce per tutelare interessi estranei a quelli della collettività calabrese.

La Calabria resta impantanata in

un sistema che confonde l’eccezione con la regola, la comunicazione con la soluzione. A pagare il conto sono sempre i cittadini: servizi inadeguati, sanzioni europee, perdita di credibilità istituzionale. E mentre per chiudere una procedura d’infrazione servirebbero due anni di conformità documentata, o sei mesi per i casi meno complessi, non si muove foglia. Anzi, si continua a ostacolare proprio quegli interventi che il Piano – redatto sulla base dei dati del Dipartimento stesso – aveva chiaramente indicato come prioritari. È tempo che la realtà si riprenda il suo posto nel dibattito pubblico. Perché l’acqua, come il futuro, non può restare un miraggio mediatico. Servono trasparenza, competenza, coraggio. Non basta più gli slogan.

La verità non ha bisogno di effetti speciali. Ha bisogno di fatti. E in Calabria, purtroppo, i fatti sono ancora tutti da realizzare.

Con la speranza che la politica si affidi agli atti – quelli veri – e non alle mezze verità della burocrazia. E che finalmente faccia piazza pulita. ●

[Bruno Gualtieri, già Commissario Straordinario dell’Autorità Rifiuti e Risorse Idriche della Calabria (ArriCal)]

A Cosenza l'Italia che vince con la 34^a Convention delle Camere di Commercio Estere



I riflessi della 34^a Convention Mondiale delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, ospitata a Cosenza dal 21 al 23 giugno, continuano a farsi sentire. Un evento che ha lasciato un'impronta profonda sul territorio, accendendo connessioni internazionali e dando nuovo slancio all'export e allo sviluppo delle imprese calabresi.

Protagoniste assolute sono state le 86 Camere di Commercio Italiane all'Estero, provenienti da 63 Nazioni, giunte nel territorio per costruire nuove alleanze, creare ponti tra il sistema produttivo italiano e i mercati globali, offrire strumenti e visioni operative per la crescita delle imprese. Il cuore della manifestazione è stato proprio il dialogo con queste realtà estere, che ha aperto nuovi scenari e occa-

sioni di business e sviluppo per il made in Calabria.

Klaus Algieri, Presidente della Camera di Commercio di Cosenza, ha sottolineato l'importanza di questo momento storico, affermando con orgoglio la visione di "Cosenza al centro del mondo". Nel corso della giornata conclusiva ha dichiarato: "Accogliere a Cosenza i presidenti delle Camere di Commercio italiane all'estero è stato un grande piacere e un passaggio storico. Questa Convention ha portato risultati tangibili: un accordo internazionale, un nuovo regolamento ministeriale, e l'avvio concreto della riforma del sistema camerale all'estero. Tutto questo nella cornice di una Calabria autentica, che oggi si dimostra aperta al mondo e pronta a dialogare con esso."

La tre giorni ha visto la città ani-

marsi di incontri, scambi, interventi istituzionali e confronti tematici. Ma è nella giornata del 23 giugno, con le sessioni di oltre 600 incontri B2B tra imprese calabresi e Camere estere, che la Convention ha raggiunto il suo apice operativo. Numerose imprese del territorio hanno avuto l'opportunità di confrontarsi direttamente con i delegati delle Camere di Commercio Estere, approfondendo mercati, normative, strumenti e possibilità di promozione. Gli incontri, organizzati con la collaborazione di Promos Italia e legati al progetto SEI - Sostegno all'Export dell'Italia - hanno rappresentato un momento di scambio concreto, in cui le Camere estere hanno offerto alle nostre aziende uno sguardo infor-



[segue dalla pagina precedente](#)

• COSENZA

IL SEGRETARIO VALENTINO (FILCAMS CGIL)

mato e privilegiato sui mercati internazionali.

Delegazioni provenienti da tutto il mondo hanno raccontato sui propri canali social l'esperienza vissuta a Cosenza, ricondividendo immagini, testimonianze e storie d'impresa. Un entusiasmo che ha fatto eco anche nelle testimonianze dei delegati, che hanno apprezzato l'approccio operativo dell'evento e la qualità dell'incontro con il tessuto imprenditoriale calabrese.

La Convention non è stata solo un'occasione di incontro, ma anche un momento di indirizzo per il futuro del sistema camerale. Mario Pozza, Presidente di Assocamerestero, ha evidenziato come "questa 34^a edizione rappresenti un punto di svolta: con l'accordo siglato con ICE si fa un passo concreto verso una rete camerale più moderna e integrata con gli strumenti di promozione dell'Italia nel mondo". Il Presidente di Unioncamere, Andrea Prete, ha invece sottolineato "l'importanza di puntare ora su infrastrutture, connessioni e investimenti capaci di rendere la Calabria ancora più accessibile e attrattiva per gli operatori internazionali".

Al centro del confronto anche temi strategici come il turismo delle radici, la formazione dei talenti calabresi nel mondo, i nuovi modelli di sviluppo sostenibile, la valorizzazione delle filiere produttive locali e la necessità di coniugare identità territoriale e apertura globale.

Le Camere estere si sono confermate interlocutori affidabili, capaci di accompagnare le imprese italiane non solo nel promuoversi all'estero, ma anche nel leggere i cambiamenti dei mercati e cogliere le nuove traiettorie di crescita. ●

«Regione taglia i servizi Federfarma offre solo elemosine»

«I soldi sono finiti, ci dicono. Ma a pagarne il prezzo sono sempre gli stessi: i cittadini più fragili e i lavoratori delle farmacie, che da un anno attendono il rinnovo del contratto nazionale. È inaccettabile», ha detto Giuseppe Valentino, segretario generale della Filcams Cgil, sottolineando come «sulla questione della revoca delle convenzioni per i servizi sanitari, se dobbiamo dirla per come la viviamo sulla nostra pelle, Federfarma non merita nessuna forma di solidarietà e di sostegno visto che al tavolo per il rinnovo del contratto nazionale non vuole riconoscere a chi lavora nelle farmacie un aumento dello stipendio che non coprirebbe nemmeno il costo di una singola prestazione sanitaria che un farmacista eroga quotidianamente».

«Qual è il messaggio che Federfarma vuol far passare che un servizio sanitario vale economicamente di più di chi studia, lavora, si aggiorna e si mette in gioco ogni giorno per erogarlo?», ha detto il segretario, lanciando la mobilitazione del settore in Calabria. Per il sindacato, la scelta è l'ennesima dimostrazione di come si stia scaricando sulle spalle dei più deboli le proprie inefficienze: «Non si trovano mai i soldi per garantire continuità e dignità. Non per i cittadini delle aree interne, privati di servizi fondamentali. Non per i lavoratori delle farmacie private, fermi da un anno con stipendi e diritti bloccati per il mancato rinnovo del CCNL».

Ma la denuncia più forte è contro la controparte datoriale, Federfarma, che al tavolo nazionale ha avanzato una proposta «irrisoria e offensiva»: appena 120 euro lordi di aumento mensile, a fronte di un costo della vita cresciuto negli ultimi anni di almeno 360 euro.

«Si parla tanto di prossimità, di sanità territoriale – ha commentato Giuseppe Vercelli, che rappresenta la Filcams Cgil Calabria al tavolo di trattativa nazionale – ma poi si chiudono i servizi nei piccoli centri. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un sistema che si regge sul sacrificio dei lavoratori, già impoveriti, e che nega il diritto alla salute dei cittadini. È questa la sanità che vogliamo?».

La Filcams sottolinea che, ormai, da un anno è scaduto il CCNL Farmacie delle private senza che Federfarma voglia rinnovarlo. Le lavoratrici e i lavoratori delle farmacie vedono le loro buste paga erose dal caro-vita.

E l'attacco a Federfarma è netto: «Proporre 120 euro di aumento mensile quando l'inflazione ha già bruciato almeno 360 euro significa non solo ignorare la realtà, ma anche mancare di rispetto a chi lavora in farmacia con dedizione e sacrificio. Non accetteremo l'elemosina: serve un rinnovo vero, dignitoso, che riconosca i sacrifici dei lavoratori».

La Filcams Cgil Calabria conclude ribadendo che «la sanità territoriale non può essere solo uno slogan, e la qualità dei servizi dipende anche da chi ogni giorno li eroga, con professionalità e fatica. Noi continueremo a chiedere risposte: il rinnovo immediato del CCNL farmacie private con aumenti dignitosi e un piano regionale trasparente per garantire la continuità dei servizi, specie nei piccoli comuni. Basta con i tagli, basta con la logica dei soldi finiti: la salute dei cittadini e la dignità dei lavoratori non sono optional».

IL CONSIGLIERE REGIONALE ANTONIO LO SCHIAVO

Mentre il centrodestra sembra come paralizzato dalle vicende di carattere giudiziario che investono la Regione, la sanità in Calabria affonda inesorabilmente». È quanto ha detto il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo, sottolineando come «la conferma arriva dall'andamento catastrofico del settore certificato dal 13esimo Rapporto Crea Sanità dell'Università di Roma Tor Vergata, attraverso dati che, ancora una volta, fotografano la situazione in maniera impietosa. La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia, con un indice di performance pari al 23 per cento, ben 32 punti percentuali sotto il Veneto. Un dato che va ben oltre la statistica ma che rappresenta la conferma di un collasso strutturale che colpisce ogni aspetto della cura e dell'assistenza sanitaria in Calabria».

«La Calabria – ha spiegato Lo Schiavo – risulta gravemente deficitaria su tutte le aree prese in considerazione: appropriatezza, equità, esiti delle cure, esperienza del paziente, innovazione e sostenibilità economica. In altre parole, il sistema è incapace di garantire servizi adeguati nei territori più interni e marginali, colpendo in modo sproporzionato le fasce più fragili; i livelli di mortalità evitabile e di complicanze ospedaliere sono tra i più alti d'Italia; l'assistenza domiciliare, la gestione della cronicità e la cura delle persone non autosufficienti sono tra le peggiori del Paese. La soddisfazione media dei cittadini per questi servizi è appena 5,3/10, un dato gravissimo in una regione

Cdx paralizzato da vincende giudiziarie mentre sanità affonda

con alti tassi di invecchiamento e fragilità».



«la Calabria viene classificata nel rapporto come regione "critica", insieme ad altre quattro regioni del Mezzogiorno. Tuttavia, è l'unica a mantenersi sistematicamente in fondo della classifica nazionale senza segnali strutturali di miglioramento. Questo significa che non siamo di fronte a una congiuntura sfavorevole, ma a una gestione fallimentare e senza visione che si è andata cristallizzando nel tempo. Dopo anni di commissariamento e promesse mancate, il governo regionale ha scelto la continuità con il disastro, abdicando al proprio ruolo e rifugiandosi dietro operazioni di facciata o scelte dettate dall'opportunità politica anziché da criteri di efficienza. E l'attenzione che in questi giorni anche la magistratura riserva al comparto sanitario regionale, ancora una volta evidenzia come

la sanità rappresenti la grande emergenza calabrese. Un'emergenza che richiede azioni politiche forti e risposte che i cittadini attendono da tempo immemore. Per tutti questi motivi, è ormai inderogabile l'attivazione di un nuovo modello di governance sanitaria fondato sulla trasparenza, sulla responsabilità e sulla prioritaria risposta alla domanda di salute del territorio. Superato il commissariamento, serve,

come ho più volte evidenziato, un piano straordinario di assunzioni e stabilizzazioni per medici, infermieri, OSS e tecnici, con incentivi mirati al rientro dei professionisti emigrati. Servono investimenti vincolati e controllati nella sanità territoriale, per garantire la piena attuazione di Case e Ospedali di Comunità, della telemedicina e dei servizi domiciliari. Non possiamo più tollerare - conclude Lo Schiavo - che la sanità in Calabria venga trattata come una zavorra o un problema da rinviare. I cittadini calabresi hanno gli stessi diritti costituzionali degli altri italiani, a loro vanno garantiti standard di cura, dignità e tempi di risposta pari a quelli del resto del Paese. Serve una vera, concreta ed efficace, politica pubblica per la sanità. E se il governo regionale non è in grado di garantirla, se ne assume la responsabilità e lasci spazio a chi ha a cuore il bene dei calabresi». ●

ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ORDINE DEI MEDICI, IL PRESIDENTE CICONTE

Difendere la sanità pubblica e tutelare la dignità del medico

La sanità pubblica non può essere una voce marginale nei bilanci dello Stato. Non possiamo accettare che il diritto alla salute venga subordinato a vincoli economici, come troppo spesso accade». È quanto ha detto il dottor Vincenzo Antonio Ciccone, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Catanzaro, nel corso dell'assemblea annuale, svoltasi all'Hotel Guglielmo di Catanzaro.

Ciccone ha richiamato la recente sentenza n. 195/2024 della Corte Costituzionale, che ha riaffermato il valore prioritario del diritto alla salute. Il presidente ha denunciato una serie di criticità che da anni affliggono il Servizio sanitario nazionale: liste d'attesa insostenibili, carenza di personale, finanziamenti inadeguati, aggressioni al personale sanitario e un sistema burocratico che rischia di disumanizzare il lavoro medico.

«Il medico deve essere messo in condizione di curare, non solo di eseguire. Diagnosi e responsabilità terapeutica sono atti profondamente umani e professionali. Occorre difendere l'autonomia e la centralità del ruolo del medico», ha proseguito Ciccone, sottolineando l'importanza dello scudo penale prorogato fino al 2025 e del nuovo quadro normativo introdotto con la legge 171/2024, che inasprisce le pene per chi aggredisce i sanitari. Guardando alla realtà calabrese, Ciccone ha parlato di una sanità che resiste nonostante le difficoltà, grazie all'impegno quotidiano di migliaia di professionisti.



«Siamo consapevoli delle criticità strutturali della nostra regione, ma siamo altrettanto convinti che sia possibile invertire la rotta. La nascita dell'Azienda unica ospedaliero-universitaria rappresenta un'opportunità straordinaria. Chiediamo che essa valorizzi davvero le eccellenze esistenti, premiando il merito e costruendo una governance fondata sulla trasparenza e sull'equilibrio tra componente ospedaliera e universitaria».

Non è mancato un passaggio sulla formazione dei nuovi medici: «L'accesso incontrollato alla facoltà di Medicina rischia di produrre nel 2030 un esubero di 19 mila medici. Serve una pianificazione seria e lungimirante, che tenga conto dei fabbisogni reali del sistema sanitario». In questo quadro, Ciccone ha anche difeso il valore irrinunciabile del tempo di cura: «La tecnologia può essere un supporto straordinario, ma non sostituirà mai il rapporto umano tra medico e paziente. Il tempo è cura. Il tempo è medicina».

Sull'attività dell'Ordine, ha ricordato i corsi di aggiornamento e in parti-

colare quello di "management medico avanzato", il corso base di inglese e il consolidato percorso di odontoiatria. «Abbiamo introdotto tematiche moderne e trasversali come managerialità, comunicazione e federalismo sanitario», con la partecipazione di illustri relatori nazionali.

Particolarmente emozionante è stato il momento dedicato al ricordo dei colleghi scomparsi, commemorati con un minuto di silenzio, e alla consegna delle medaglie per i 45 anni di iscrizione all'albo, autentico segno di riconoscimento per chi ha consacrato la propria vita alla medicina. ugualmente significativo il benvenuto ai neolaureati, accolti con la consegna della pergamena del Codice Deontologico e il Giuramento di Ippocrate: due simboli forti, che racchiudono l'etica e il senso di responsabilità che deve accompagnare ogni medico nel suo percorso.

Dopo la relazione del presidente, è intervenuto il tesoriere Rino Colace, che ha illustrato il conto consuntivo dell'ente, confermando la solidità e la buona gestione. Ha fatto seguito l'intervento della presidente del Collegio dei Revisori, professoressa Marianna Mauro, che ha espresso parere favorevole sottolineando la correttezza amministrativa e la trasparenza nella gestione delle risorse. «La medaglia che conferiamo rappresenta una testimonianza di riconoscenza e amicizia per coloro che hanno dedicato la propria vita



segue dalla pagina precedente

• COSENZA

professionale prendendosi cura dei pazienti più deboli e fragili, considerandoli come persone oltre che come malati", ho concluso Ciccone che quest'anno è tra i premiati per aver conseguito i 45 anni di iscrizione.

Un minuto di silenzio è stato dedicato alla memoria di: Giuseppe Battaglia, Nera Bianco, Stella Maris Boca, Carmela Cosentino, Francesco Frontera, Agazio Galati, Luigi Irrera, Luciano Leonetti, Giuseppe Loprete, Domenico Masciari, Guglielmo Mazza, Sergio Morgione, Margherita Napoli, Bruno Scafone, Gregorio Sia, Leone Spataro, Domenico Alberto Tavano, Pasquale Talarico, Domenico Valentino, Domenico Zappia

Di seguito i nomi dei medici che hanno conseguito i 45 anni di iscrizione premiati: Luigi Alparone, Mario Augello, Virginia Belcastro, Domenico Antonio Borelli, Renato Borgese, Gianfranco Borrelli, Donatella Bosco, Fulvio Brescia, Amalia Cecilia Bruni, Natale Salvatore Buccinnà, Michele Maria Salvatore Calabretta, Massimo Calderazzo, Gerardo Campi, Vincenzo Capilupi, Francesco Cassadonte, Lorenzo Cassar, Antonio Celia, Curzio Ceniti, Oscar Cervadoro, Saverio Chiarella, Teresa Ciambrone, Vincenzo Antonio Ciccone, Emma Annarita Ciccone, Rosella Cimino, Domenico Cincotta, Nicola Clericò, Maria Conte, Francesco Corasaniti, Brunella Costa, Vittorio Antonio Cristaudo, Raimondo De Nardo, Francesco Dell'Apa, Antonio Salvatore Di Cello, Domenico Di Cello, Ornella Donato, Maria Facchini, Franca Filomena Faillace, Giuseppe Fodero, Vittoria Maria Assunta Froiio, Rocco Natale Froiio, Concetta Felicia Teresa Fumia, Rossella Galiano, Pasquale Gallucci, Paola Garcea, Stylianos Glyronakis, Antonietta Greco, Luciano Guerrieri,



Gregorio Izzea, Francesco Lazzaro, Giuseppe Leto, Antonio Lucchino, Antonio Franco Ferruccio Lucchino, Francesco Luzza, Antonio Macchione, Elisabetta Macrina, Anna Maria Magnavita, Raffaele Giuseppe Maria Antonio Mancini, Elisabetta Mazza, Antonio Vincenzo Mercurio, Antonio Milano, Giuseppe Monaco, Felice Moniaci, Franco Montesano, Francesco Antonio Morelli, Andrea Muscolo, Vincenzo Nisticò, Madalena Notaro, Francesco Antonio Pagnotta, Nicola Palazzo, Vito Antonio Paolillo, Vincenzo Maria Ennio Pileggi, Giuseppe Piraina, Bernardo Mario Procopio, Pantaleone Procopio, Alfredo Puca, Antonella Pulice, Edelwais Pulice, Menotti Pullano, Floriana Ranieri, Salvatore Ritrovato, Bruno Romano, Domenico Rovito, Gaetano Russo, Achille Sabatino, Massimo Sabatino, Bruna Sacchi, Antonio Luigi Samele, Mario Sartorius, Antonio Scerbo, Michele Scichitano, Francescantonio Serrao, Tommaso Sonni, Pietro Paolo Spadola, Bruno Talarico, Antonio Tedesco, Assunta Toraldo, Domenico Antonio Francesco Tucci, Vincenzo Valente, Stefano Valenti, Francesco Giovanni Felice Vasta, Anna Vento, Ugo Rosario Vitale, Salvatore Zinno.

I neo iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi

Beatrice Allevato, Gabriele Alterio, Chiara Ambrosio, Valeria Antonazzo, Yuraisy Arrate Franco, Angelica Balena, Giuliano Bronzi, Daniele

Calabria, Maura Camerino, Mariana Candido, Maria Agnese Carallo, Monia Cianflone, Marco Ciliberto, Giorgia Condorelli, Danilo Costa, Martina Crasà, Cosimo Francesco Crea, Teresa Cristofaro, Rebecca De Chiara, Marco De Domenico, Aurora De Fazio, Sonia De Fazio, Lorenza Di Cello, Salvatore Giuseppe Di Spina, Davide Esposito, Anna Falvo, Denise Chiara Fazio, Mariabeatrice Fimiano, Francesca Fratto, Isabella Fusto, Sofia Gagliardi, Sara Rosina Galati, Federica Gallè, Giulia Gambardella, Virginia Maria Garo, Emiliano Gatto, Giovanni Gemelli, Maria Gregorace, Romina Gullì, Stefania Iriti, Arcangelo Loberto, Giuseppe Lorefice, Anna Rita Mamone, Elena Mauro, Santino Mazza, Aldo Mesiti, Flavio Mignone, Christian Misale, Laura Moraca, Bruno Nisticò, Marco Nuzzaci, Maria Grazia Orlando, Francesco Paparazzo, Giulia Passafari, Beatrice Perri, Maria Pisano, Emanuela Procopio, Matteo Quattromani, Andrea Racinelli, Galiya Rezepova, Silvia Riillo, Silvia Rocca, Giuseppina Ruocco, Fabio Salvidio, Giulia Scalera, Carmen Scalise, Annalisa Scalzi, Francesca Servino, Jessica Soluri, Davide Stanà, Marta Torcia, Rocco Turturiello, Clara Vadalà, Fabiana Vescio, Gaya Biasi, Mario Bonaro, Maria Giulia Cerra, Francesco Edoardo Davoli, Giulia Fratto, Federica Macrì, Antonio Mamone, Morena Mischitelli, Cristian Mongiardo, Chiara Pili, Salvatore Tolone. ●

CONFARTIGIANATO CALABRIA

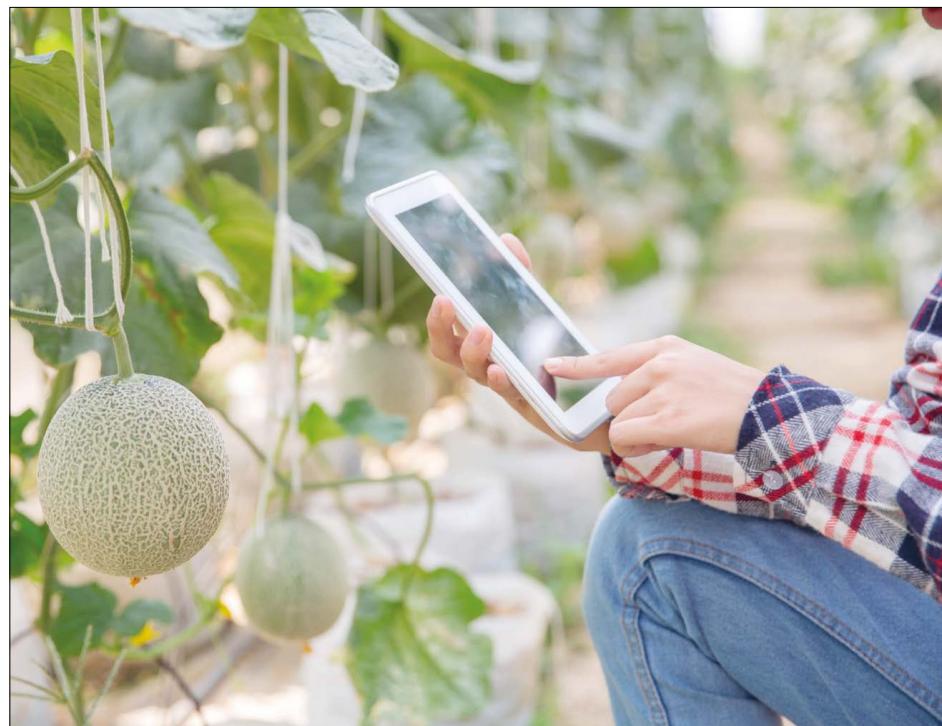
La legge sul blockchain è un primo passo, ora servono strumenti concreti

Per Confartigianato Calabria «l'approvazione della legge regionale che promuove l'utilizzo della tecnologia blockchain nella filiera agroalimentare calabrese è un primo passo nella giusta direzione», ma «servirà una governance chiara, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, per evitare che la blockchain resti una buona intenzione scolliegata dalle esigenze reali del sistema produttivo». «L'artigianato e la piccola impresa possono trarre vantaggio da strumenti capaci di garantire la tracciabilità dei prodotti, la sicurezza delle informazioni e la tutela del made in Calabria», scrive Confartigianato, valutando positivamente «l'intenzione di sostenere la competitività delle filiere locali attraverso l'adozione di tecnologie digitali avanzate, ma riteniamo fondamentale che la norma non

resti sulla carta. L'introduzione della blockchain non può trasformarsi in un ulteriore onere per le micro e piccole imprese, che rappresentano l'ossatura del nostro tessuto produttivo».

tori economici. Solo così sarà possibile trasformare l'innovazione digitale in un fattore di inclusione e non di esclusione per le imprese più piccole».

Uno degli ostacoli più concre-



«Perché questa legge produca effetti concreti, sarà essenziale che la Regione accompagni l'attuazione con risorse finanziarie dedicate, strumenti semplici e accessibili, e un reale coinvolgimento degli attori economici. Solo così sarà possibile trasformare l'innovazione digitale in un fattore di inclusione e non di esclusione per le imprese più piccole», dice Confartigianato.

La legge "Promozione dell'utilizzo della tecnologia Blockchain nella tracciabilità dei prodotti agroalimentari" istituisce, tra l'altro, l'Albo delle imprese e degli enti aderenti al sistema blockchain e prevede la realizzazione di progetti pilota e percorsi formativi dedicati.

«Perché questa legge produca effetti concreti – ha spiegato Confartigianato – sarà essenziale che la Regione accompagni l'attuazione con risorse finanziarie dedicate, strumenti semplici e accessibili, e un reale coinvolgimento degli at-

tori economici. Solo così sarà possibile trasformare l'innovazione digitale in un fattore di inclusione e non di esclusione per le imprese più piccole».

ti è rappresentato proprio dalla scarsità di competenze tecniche specialistiche nel settore della blockchain, difficilmente reperibili sul mercato da parte delle imprese artigiane.

«È fondamentale – ha sottolineato Confartigianato – prevedere anche azioni mirate di formazione professionale e supporto tecnico, altrimenti si rischia di generare un divario tra le imprese strutturate e quelle di dimensioni minori, già oggi penalizzate dalla difficoltà a trovare figure professionali adeguate».

SIL TAVOLO SANITÀ, INFRASTRUTTURE E SICUREZZA SUL TERRITORIO

Si è parlato di sanità, infrastrutture e sicurezza sul territorio all'incontro istituzionale tra una delegazione del Comune di Trebisacce e il Presidente della Regione, Roberto Occhiuto, alla presenza della consigliera regionale Pasqualina Straface, in Cittadella regionale. La delegazione comunale era composta dal Sindaco Franco Mundo, dal Vicesindaco Maria Domenica Aino, dall'Assessore Mimma De Marco e dal Consigliere delegato Francesco Blaiotta.

Numerosi e rilevanti i temi affrontati, tutti di interesse strategico per la città di Trebisacce e per l'intero comprensorio dell'Alto Ionio Cosentino: l'ospedale di Trebisacce, il distretto sanitario, il terzo megalotto della SS106, la portualità, l'adeguamento dell'Atto Aziendale dell'ASP, e l'istituzione di un presidio permanente dei Vigili del Fuoco.

Grande attenzione è stata riservata alla situazione dell'ospedale cittadino. In particolare, si è discusso dell'avvio dei lavori per le sale operatorie e il pronto soccorso, finalizzati al completamento delle attività ospedaliere previste dal piano di riattivazione. Il Presidente Occhiuto ha preso atto dell'avanzamento delle procedure e ha comunicato che, proprio in giornata, avrebbe interessato direttamente il Direttore Generale dell'ASP per sollecitare l'avvio dei lavori.

In merito alla rete infrastrutturale e alla portualità, è emersa la volontà di approfondire con concretezza l'opportunità di realizzare un'opera strategica al servizio dell'intero territorio, anche

Comune di Trebisacce incontra Occhiuto



valutando modalità operative alternative per reperire le risorse necessarie.

Riguardo al Terzo Megalotto, la delegazione ha ribadito la necessità di confermare lo svincolo sud di Trebisacce e di valutare l'opportunità di prevedere un'ulteriore uscita per i veicoli provenienti da nord. Il Presidente Occhiuto ha accolto con attenzione la richiesta, dichiarando che sarà oggetto di ulteriore approfondimento da parte della Regione.

Si è, infine, discusso della necessità, ormai improcrastinabile, di attivare un presidio permanente dei Vigili del Fuoco nell'Alto Ionio, anche alla luce dei recenti e devastanti incendi che hanno colpito comuni come Amendola, Rocca Imperiale e Villapiana.

Tutti i presenti hanno condiviso l'urgenza di avviare l'iter per l'apertura della caserma, e il Presidente Occhiuto ha confermato la sua piena disponibilità a sostenere l'iniziativa.

L'On. Pasqualina Straface ha espresso il proprio apprezzamento per l'esito dell'incontro, sottolineando l'attenzione e la sensibilità dimostrate ancora una volta dal Presidente Occhiuto nei confronti delle istanze del territorio. Lo stesso Presidente ha infine invitato la delegazione di Trebisacce e l'On. Straface a un ulteriore incontro da tenersi già la prossima settimana presso la Cittadella, alla presenza dei Direttori Generali competenti, per proseguire l'approfondimento e la definizione operativa dei temi trattati.

STRADA STATALE 106 DI TORRICELLA, LA CONSIGLIERA STRAFACE

Il tratto della Strada Statale 106 che attraversa la località Torricella, purtroppo più volte teatro di gravi incidenti stradali, dal lontano 2007, per effetto di un atto di convenzione tra l'allora Comune di Corigliano calabro e Anas, rientra interamente nella competenza dell'Amministrazione Comunale di Corigliano-Rossano». È quanto ha detto la consigliera regionale Pasqualina Straface, sottolineando come «non ci possono essere soluzioni diverse da quella che il Comune si faccia carico, subito, della messa in sicurezza di quel tratto».

Straface, dunque, ha invitato il sindaco e l'Amministrazione comunale, alla luce degli atti depositati in Municipio e che dovrebbero essere già a disposizione da anni di Dirigenti e Amministratori, ad un piano di riqualificazione straordinaria di quel tratto di arteria stradale, che al di fuori del manto bituminoso, rientra totalmente nelle competenze comunali. Ed è una necessità impellente anche e soprattutto in ottica di tutela legale dell'Ente.

«Occorre – ha sottolineato – che nell'area urbana di Torricella l'Esecutivo civico pianifichi subito un'attività di manutenzione volta ad assicurare la pulizia e, quindi, la visibilità lungo la carreggiata e, contestualmente, programmi una nuova fase di regolamentazione del traffico, degli attraversamenti pedonali e l'applicazione di dispositivi di sicurezza stradali.

«I problemi – ha ricordato ancora la Consigliera comunale – non si risolvono con le parole o con iniziative estemporanee fini a sé stesse. È tempo di passare all'azione. Per evitare che l'ennesimo

Tratto di competenza del Comune: intervenga



sopralluogo del Sindaco con Anas, annunciato nei giorni scorsi, porti a un nulla di fatto, mentre la gente continuerà a perdere la vita su quel tratto di strada, è fondamentale attivarsi subito per realizzare un progetto concreto di messa in sicurezza. Questo potrebbe includere l'attivazione di fondi extra-comunali, che rappresenterebbero un'opportunità preziosa per intervenire in maniera efficace e tempestiva».

«Il problema della sicurezza lungo il tratto urbano della Statale 106 rimane una priorità assoluta e non può più essere ignorato. In attesa che venga finalmente realizzata la nuova statale tra Sibari (innesto SS534) e il viadotto Co-serie – ha detto la rappresentante dell'Opposizione – è imperativo garantire un piano straordinario di viabilità che permetta di scaricare il traffico su arterie collaterali».

«Per questo motivo – ha aggiunto – urge un piano d'azione forte

e condiviso che coinvolga Provincia e Regione. Il Sindaco deve farsi carico di questa istanza e promuovere l'utilizzo delle due arterie parallele (la ex SS106 e il lungomare) per creare una viabilità alternativa alla Statale 106, alleggerendo così il carico sulla strada principale e migliorando la sicurezza per tutti».

«È il momento di dimostrare coraggio e lungimiranza realizzando il lungomare unico da Capo Trionto fino a Thurio. Questa non è un'idea impossibile, né tanto-meno possiamo attendere che sia ANAS a realizzarlo come opera compensativa della Sibari-Co-serie. Serve una visione audace, serve la capacità di governo per tradurre le idee in realtà e realizzare quella che, tra l'altro, sarebbe – ha concluso Pasqualina Straface – la prima opera utile e significativa dell'avvenuta fusione tra Corigliano e Rossano. Se non ora, quando?».

IL SENATORE DI FDI ERNESTO RAPANI AL SINDACO DI CORIGLIANO ROSSANO FLAVIO STASI

Comune intervenga sui tratti Torricella Aranceto della SS 106

Un intervento diretto finalizzato a ottenere l'autorizzazione per l'installazione di sistemi elettronici di controllo della velocità nei due tratti urbani di stretta competenza comunale noti per la lunga scia di incidenti, spesso mortali: Torricella (tra il km 16+666 e il km 17+586) e l'area denominata Aranceto-Toscano (tra il km 327+200 e il km 328+200) della Strada Statale 106. È quanto ha chiesto il senatore di Fdi, Ernesto Rapani, al sindaco di Corigliano Rossano, Flavio Stasi, sottolineando come «non possiamo più accettare la perdita di giovani vite come se fosse una statistica. È ora di agire, subito». Il senatore, nel suo intervento, non usa mezzi termini e chiede al primo cittadino un intervento diretto finalizzato a ottenere l'autorizzazione per l'installazione di sistemi elettronici di controllo della velocità nei due tratti citati. «Parliamo di zone ad alta densità urbana dove continuano a morire persone – scrive Rapani –. L'inerzia istituzionale ha un prezzo altissimo, e non possiamo permetterci altri silenzi. Ogni giorno che passa senza intervenire espone altri cittadini a rischi mortali». In particolare, l'area di Torricella – nel cuore dell'area urbana di Corigliano – viene definita «inaccettabile» per la pericolosità delle condizioni attuali: corsie non separate, accessi laterali incontrollati e parcheggi selvaggi lungo la carreggiata. Il



senatore propone l'installazione urgente di barriere New Jersey per separare le corsie, regolamentare in modo efficace gli accessi laterali – oggi numerosi e troppo ravvicinati – e vietare la sosta lungo i margini della strada dove mezzi pesanti sostano regolarmente, riducendo visibilità e sicurezza. «È impensabile che si tollerino ancora comportamenti che mettono a repentaglio la vita delle persone – incalza Rapani –. La politica deve farsi carico delle scelte e delle responsabilità. Non possiamo più permetterci il lusso dello scaricabarile tra enti e burocrazia. Se si continua a perdere tempo, ci saranno altri morti. E ogni nuova vittima peserà sulla coscienza di chi poteva intervenire e non lo ha fatto». Per quanto riguarda il tratto Toscano-Aranceto, che ricade nella zona urbana di Rossano, il senatore sollecita misure analoghe,

mettendo in evidenza come la curva in questione sia da tempo considerata una delle più pericolose dell'intera arteria. Il clima in città, ormai, è di tensione e rabbia. Troppe le giovani vite spezzate su quella che viene ribattezzata «la strada della morte».

«Restiamo in attesa di una pronta risposta. Ma soprattutto – conclude Rapani – di azioni vere. Perché questa non è più una questione amministrativa. È una questione di umanità».

Rapani, poi, a sua volta replica al sindaco, dicendosi sorpreso della reazione di Stasi, dicendosi d'accordo: «non è il momento di fare polemiche. Ma non sono stato io ad alimentarle». «Il sindaco afferma che la responsabilità della Statale 106 è esclusivamente di Anas. Eppure, poche righe



segue dalla pagina precedente

• SS106

dopo, dichiara che il Comune si è già attivato avviando la progettazione per il tratto di Torricella. Una contraddizione evidente: se non c'è competenza, perché si lavora su un progetto? Proprio perché i due tratti in oggetto sono stati declassati, rientrano tra i centri urbani e la competenza è comunale, rimanendo solo la manutenzione in capo all'Anas». «Il secondo punto critico – prosegue Rapani – riguarda le mie proposte, definite dal sindaco tecnicamente sbagliate e inattuabili. Eppure, si tratta di misure già applicate in moltissimi centri italiani su arterie simili, anche in presenza di viabilità mista. Autovelox, divieti di sosta, barriere spartitraffico: nulla di straordinario, se non per chi

non vuole affrontare il problema».

Il sindaco liquida poi l'intervento del senatore come una «querelle comunicativa» e parla di «miserie politico-istituzionali», spostando il piano del confronto da quello amministrativo a quello personale. Una scelta che rischia di oscurare il tema centrale: le morti su quella strada. «La parte più emblematica – aggiunge Rapani – è quando il primo cittadino ricorda che l'amministrazione si è sostituita per le inadeguatezze di altri. In quel passaggio, il sindaco ammette di fatto un impegno del Comune, smentendo la linea iniziale di totale estraneità. Un'ammissione che depotenzia ogni critica: ho chiesto azioni concrete proprio a chi – come Stasi – sostiene di averle già avviate».

«Infine – conclude – il sindaco mi invita a impegnarmi per il reperimento di fondi sulla zona industriale. Ma è un ribaltamento dei fatti: non ho mai escluso quel fronte, ho semplicemente indicato due tratti urbani dove è urgente intervenire. E subito». Il clima in città resta teso. I cittadini continuano a denunciare il pericolo di quei tratti, e i morti aumentano. Le richieste di intervento non nascono da calcoli politici, ma da una realtà sotto gli occhi di tutti.

«Se davvero l'amministrazione sta lavorando a una soluzione – chiosa Rapani – perché non cogliere la proposta come stimolo, invece di trasformare tutto nell'ennesimo scontro di ruoli? Qui si parla di vite umane, non di difese d'ufficio». ●

SIGNIFICATIVO E PARTECIPATO EVENTO SABATO A MONASTERACE SS 106 - BASTA VITTIME / L'AMORE CHE NON MUORE

C'è un momento in cui il dolore si fa luce. Un istante in cui la memoria diventa arte. E dove le lacrime si trasformano in gabbiani. È accaduto sabato sera, sul lungomare di Monasterace, durante l'inaugurazione dell'Opera d'Arte "L'Amore che non muore", dedicata a Francesco "Ciccio" Paparo e a tutte le vittime della famigerata Strada Statale 106.

Davanti a un pubblico numeroso e commosso, nonostante il caldo soffocante, è stata svelata un'opera unica in Calabria, capace di parlare al cuore. Un lavoro straordinario del Maestro Antonio La Gamba, realizzato in acciaio satinato tagliato a mano al plasma: 25 gabbiani che si librano in volo, simbolo di vite spezzate troppo presto, ma anche di una spiritualità che continua a vivere oltre il dolore.

A prendere la parola, il Sindaco Carlo Murdolo, che ha richiamato tutti a un impegno urgente e necessario: da una parte, pretendere infrastrutture moderne e sicure, a partire dalla Statale 106, e dall'altra, guidare con responsabilità e consapevolezza.

Poi, il momento forse più toccante: lo zio di Francesco, Andrea Anania, ha parlato con il cuore in mano, lanciando un appello vibrante, soprattutto ai giovani: «Anche a distanza di 10 anni, il dolore di una perdita è un dolore troppo grande. Che quest'opera sia per voi uno specchio di bellezza e riflessione,

un monito a non abbassare mai la soglia dell'attenzione quando siete alla guida».

Nel corso della serata, Anania è stato nominato Socio Onorario dell'Organizzazione "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106". La motivazione è stata letta dall'Assessore di Caulonia Maria Campisi, mentre la consegna simbolica della maglia è avvenuta per mano del Sindaco Murdolo.

A chiudere la cerimonia, le parole cariche di emozione dell'Ing. Fabio Pugliese, Direttore Operativo dell'Organizzazione che ha ricordato Francesco Paparo, per tutti "Ciccio", un ragazzo brillante, esemplare, profondamente amato dalla sua comunità ed apprezzato e conosciuto nel territorio.

«Quest'opera mi ha toccato profondamente» - ha dichiarato il Direttore Operativo Ing. Fabio Pugliese. «Per anni ho visto corpi senza vita strappati alle lamiere contorte della SS106. Vedere quelle stesse lamiere trasformarsi in gabbiani è un'immagine potentissima: è la speranza che portiamo nel cuore, che queste tragedie possano davvero finire. Una volta per tutte».

L'arte non restituisce ciò che si è perso. Ma può tenere viva la memoria, scuotere le coscienze, e trasformare il dolore in impegno. "L'Amore che non muore" non è solo un monumento. È una promessa. ●

FLAVIO STASI RISPONDE AL SENATORE ERNESTO RAPANI

Comune già al lavoro per migliorare sicurezza su SS 106

Ho letto l'intervento pubblico di un parlamentare della repubblica, parte della maggioranza di Governo, che dopo gli episodi tragici di questi giorni scrive al Sindaco per le condizioni di mancata sicurezza in alcuni tratti della Statale 106, dando persino suggerimenti tecnici (sbagliati).

Restando basito, ho riflettuto a lungo sulla opportunità o meno di esprimere un pensiero al riguardo, trattandosi di un argomento che merita di essere affrontato con equilibrio e responsabilità, nel rispetto degli eventi e delle persone. Decido di intervenire in primis per ribadire che, al netto di esternazioni improvvise, le Istituzioni ed in particolare il



Comune già da tempo ha avviato una azione finalizzata a sensibilizzare tutti gli enti competenti per migliorare la sicurezza di più tratti stradali che attraversano il nostro territorio.

Secondariamente esprimo sgomento. La competenza della Statale 106 è di un ente che si chiama ANAS, del gruppo Ferrovie dello Stato, entrambi controllati e vigilati dal Governo. Qualsiasi altra eventuale vaga competenza concorrente non mette minimamente in discussione questo dato di responsabilità inequivocabile.

Parlamentari di maggioranza, dunque, avrebbero dovuto e potuto evitare di aprire un inutile querelle comunicativa rivolgendosi autorevolmente, con maggiore utilità istituzionale, a loro stessi. Per quanto mi sforzi, per altro, faccio seria difficoltà a non definire alcune delle frasi uti-

lizzate – che non cito per imbarazzo - come delle miserie politico-istituzionali che né la nazione né le persone meriterebbero. L'Amministrazione Comunale continua a lavorare e resta a disposizione di tutte le forze politiche ed istituzionali che hanno intenzione di impegnarsi per migliorare questo ed altri contesti territoriali, senza però concedere confusioni di competenze pur trovandosi spesso a sostituirsi per le palesi inadeguatezze di altri.

Basti pensare al fatto che sul tratto di Torricella, trattandosi di un tratto di Statale 106 ibrido con accessi urbani, il Comune già da mesi si è addirittura fatto carico di avviare la progettazione dell'intervento, giustificando la propria competenza con la necessità di integrazione urbana della contrada: la messa in sicurezza compete comunque ad altri.

In questa direzione sarebbe estremamente utile, piuttosto di cimentarsi in proposte inattuabili nei confronti di enti privi di competenza, impegnarsi per il finanziamento delle opere di messa in sicurezza di tratti già definiti da tempo (come quello della Zona Industriale) e per la progettazione e successivo finanziamento dei tratti critici. ●

[*Flavio Stasi, sindaco di Corigliano Rossano*]

Con delibera di Giunta comunale n. 57 del 12 febbraio 2025, l'esecutivo ha dato mandato ai propri uffici di preparare un progetto per la realizzazione di opere stradali sulla SS. 106 a partire da Località Torricella e si sono già tenuti dei sopralluoghi congiunti, richiesti dall'Amministrazione Comunale, in alcuni tratti, tra i quali anche quello tra la rotonda di Nubrica e la rotonda di Toscano.

È DI ACRI: UN CALABRESE SEMPRE AL SERVIZIO DEL PAESE

Al questore Antonio Pignataro il Premio "Eccellenze al timone"

Va al questore calabrese Antonio Pignataro il Premio Campobasso "Eccellenze al Timone 2025", riconoscimento al suo ruolo di "Uomo di Stato" sul fronte dell'antidroga. La motivazione con cui ieri sera a Campobasso nel corso di una cerimonia a cui erano presenti le massime autorità politiche civili e religiose dell'intera regione è stato consegnato il premio "Eccellenze al Timone" al questore calabrese Antonio Pignataro parla di un "Uomo di Stato" al servizio del Paese, e in difesa dei giovani sempre di più vittime della droga. Storia la sua di un alto dirigente della Polizia di Stato che ha scalato tutti i gradini della sua carriera ottenendo in tutti questi anni una serie infinita di riconoscimenti e premi istituzionali.

Il Consiglio dei Ministri il 28 dicembre del 2022 gli aveva conferito la prestigiosa nomina a Dirigente Generale di pubblica sicurezza con l'incarico di Esper-



to nell'ambito del Dipartimento delle politiche antidroga presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, un riconoscimento solenne che riconosceva al poliziotto calabrese doti di altissima qualità nella lotta alla droga e in difesa della tutela dei più giovani vittime di questa piaga sociale. Era stata la stessa Presidente del Consiglio Giorgia Meloni a volere fortemente lui alla guida di questo settore. Oggi lui ricambia l'attenzione del Governo nei suoi riguardi dedicando il Premio ricevuto propri a Giorgia Meloni "per la grande attenzione che la Meloni- spiega l'alto dirigente di Polizia- da sempre dedica a questo fenomeno".

"La dipendenza non avrà l'ultima parola e chi è caduto nel tunnel della droga - dice il questore calabrese ritirando il suo premio-

Nelle prestigiose sale espositive al primo piano, incastonata come un cameo di rara bellezza, è invece allocata "Capolavori Divini" che è un vero spunto di riflessione sull'arte della modernità e che sarà visitabile fino al 12 luglio.

può, con il Governo Meloni e il Sottosegretario Mantovano, ritrovare speranza nella vita poiché questo esecutivo farà di tutto per restituire dignità e futuro a chi è caduto nel girone infernale della droga".

Il Questore Pignataro conclude con un accorato appello a coloro che per ignoranza o, peggio ancora, per ideologia politica, sottovalutano i danni della cannabis invitandoli a porre attenzione al messaggio di allarme lanciato dal *New York Times*, quotidiano da sempre schierato a favore della liberalizzazione della cannabis, che oggi critica questa scelta rilevandone i nefasti e crudeli risultati che hanno causato la morte di migliaia di giovani per incidenti stradali e gravi delitti di ogni genere con i ragazzi, non di rado bambini, che affollano i Pronto Soccorso per patologie fisiche e mentali causate dal consumo di cannabis.

Antonio Pignataro nasce e cresce ad Acri, in provincia di Cosenza e si arruola nella Polizia di Stato all'età di 18 anni, dopo aver superato il concorso a Vicenza e viene in seguito assegnato a Palermo. Dall'80 all'88 è stato alla Squadra mobile di Palermo nel periodo più difficile della lotta alla mafia, prestando servizio al fianco di personalità del calibro di

>>>

[segue dalla pagina precedente](#)

• NANO

Ninni Cassarà e Giuseppe Montaña. Successivamente, in qualità di funzionario viene assegnato alla squadra mobile di Genova e in seguito al nucleo speciale anti-sequestri di Reggio Calabria, distinguendosi per il suo impegno. In seguito, approda alla Questura di Roma dove, dopo vari incarichi, viene assegnato al commissariato "Romanina" in qualità di dirigente e, grazie ad una articolata indagine, giunge all'arresto di 120 affiliati al clan Casamonica. Dal 2013 dirige il commissariato Parioli e, dal 2013 al 2016, è dirigente del commissariato Viminale, ove compie 400 arresti di persone resosi partecipi di fatti delittuosi presso la stazione Termini.

Dopo la nomina a dirigente superiore della Polizia di Stato, nel febbraio 2018, viene nominato Questore di Macerata, città in cui ha agito in prima linea per assicurare alla giustizia i colpevoli dell'omicidio di Pamela Mastropietro e ha svolto una forte azione di contrasto alle sostanze stupefacenti, unendo la sensibilizzazione alla prevenzione. La sua lotta contro i trafficanti di stupefacenti non è passata inosservata procurando al Questore Pignataro non pochi ostacoli ma soprattutto tantissimi attestati di riconoscimento e gratitudine per la sua grande attività a favore dei ragazzi recuperati e liberati dalle grinfie dei malavitosi.

"Un uomo di Stato" a 360 gradi che oggi raccoglie i frutti di un lavoro speso al servizio del Paese senza se e senza ma, ma sempre con grande coraggio personale e immenso senso di dedizione alla Repubblica. ●

Ecco l'Estate Reggina 2025

Oltre 500 eventi da luglio a settembre, un investimento che si avvicina al milione e mezzo di euro ma nessun costo per i cittadini di Reggio Calabria. Musica, arte, cultura, sport, tradizione e molto altro. Sarà questa l'Estate Reggina 2025, presentata nel salone dei Lampadari a Palazzo San Giorgio di Reggio Calabria. Il cartellone degli eventi è stato presentato alla presenza di diversi esponenti dell'Amministrazione comunale e della Città Metropolitana e di molti rappresentanti dell'associazionismo che hanno contribuito, in sinergia con i due enti, ad accrescere l'offerta culturale della città.

Tra le novità annunciate dal sindaco Giuseppe Falcomatà, che ha passato in rassegna gli appuntamenti clou della stagione, c'è il «saluto al sole» ("Golden Hour Dj Set") che avrà luogo tutte le sere dal 18 luglio al 21 settembre all'Arena dello Stretto con deejay internazionali, locali e aspiranti dj che accompagneranno «il tramonto più bello d'Italia». Poi il ritorno di "Sky Calcio mercato, l'originale" dal 14 al 18 luglio e, sempre all'Arena dello Stretto, un'altra novità: il Sunsetland Summer Festival con dieci concerti in programma (dall'11 al 20 agosto). Rappresentano «una scommessa vinta», e dunque vengono riproposti, festival come Morgana (67 eventi tra luglio e settembre), Radici (4-9 agosto), Cilea Liric & Classic (23-29 agosto), Lo Specchio Dipinto (13-30 agosto), e poi Estate dei Quartieri (15 luglio-15 settembre) ed Estate dei Reggini, per animare tutta la città, non solo il centro, con centinaia di iniziative realizzate anche grazie all'approccio partecipativo già sperimentato con successo nel periodo natalizio con il coinvolgimento attivo delle associazioni reggine. E ancora: eventi storizzati realizzati da associazioni con il contributo dei due enti come "I tesori del Mediterraneo" (29 luglio-3 agosto), "Eco Jazz" (11-15 luglio), ulteriori novità come "Gira lu mundu" (18 agosto), e poi i Cafè letterari di Rhegium Julii (luglio-agosto), eventi sportivi come "Operazione nostalgia" (6 settembre allo stadio Granillo) e il Triathlon dei due mari (7 settembre), "Chi non ride è fuori moda" (raccontando Giacomo Battaglia con Gigi Miseferi, 11 settembre), "Stelle d'estate" (iniziativa itinerante del Planetarium Pythagoras), il Reggio Comics (26-28 settembre) e, ovviamente, le Feste Mariane.

«C'è un verbo secondo me molto potente - ha commentato il sindaco Falcomatà - che è scegliere. Io credo che questa città per tanti anni non abbia avuto la possibilità di scegliere. L'obiettivo ora è allargare sempre di più gli orizzonti, investendo in cultura ma senza costi per i cittadini, perché si tratta di eventi gratuiti finanziati con fondi europei vincolati che, dunque, non vengono sottratti ad altri servizi e hanno impatto zero per la collettività. Lo facciamo attraverso una programmazione culturale importante, diamo ai cittadini e ai turisti la possibilità di scegliere come vivere l'estate a Reggio Calabria, perché la città lo merita. La città ha dimostrato di essere all'altezza dei grandi eventi e ciò rappresenta una crescita per il territorio». L'assessore comunale alla "Città europea e resiliente", Carmelo Romeo, ha poi parlato di «una visione che, sulla scia del lavoro fatto per la candidatura a Capitale italiana della Cultura, va avanti attraverso il confronto con le associazioni e grazie a risorse intercettate con impegno e progettualità».

I consiglieri delegati Filippo Quartuccio (Città Metropolitana) e Giovanni Latella (Comune) hanno infine posto l'accento sullo «sforzo profuso dai due enti in questi mesi nella pianificazione delle attività» e sul «protagonismo di associazioni e cittadini nella valorizzazione del territorio attraverso la cultura e lo sport».